

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Fuori anno . . . L. 52
1. semestre . . . 16
2. trimestre . . . 9
L'associazione non disdette di indone rif. svata.
Una copia in tutto il regno contesimi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (nerol-ogio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'EUROPA al principio del 1897

(Vedi numero di ieri) Bisogna che rimanga in credito il sentimento religioso, ma la gioventù deve educarsi laicamente, e laica deve essere la società, ciò è quanto a dire noncurante e spregiatrice di religione.

Bisogna che non vi siano più attentati contro l'ordine sociale; ma nelle cattedre si mantengano i professori di socialismo ed i giornali e gli arruffi popolo siano liberi di spargere tutti i principi sovversivi, purché lascino a chi legge od ascolta di tirarne le pratiche conseguenze.

Bisogna che più non si rubi; ma continui a tenersi in onore i sistemi e metodi incapaci di dare altro fuorché panamisti e saccheggiatori di banche, eccellenze deplorate, onorevoli ladri e commendatori per Regina Coeli.

Bisogna voler giustizia e moralità; ma condannare quali retri e nemici di progresso quelli che pretendono esservene una sola, assoluta ed immutabile per tutti, ossia governi, ossia uomini privati, ossia depositari del Potere, ossia sudditi e semplici cittadini.

Questo significa nel sistema liberale essere conservatori.

Conservare il fuoco acceso e voler che non si bruci; conservar la putredine e pretendere che non ammori; conservare nel bilancio l'eccesso delle spese sulle entrate e proclamare il pareggio.

Così si è insieme e sinceramente conservatori e francamente liberali, al modo che in Italia, per esempio, la intende il Marchese Rudini.

Ma non s'intende e non si vuol intendere che per essere conservatori è mestieri avanti tutto detestare il liberalismo. Diciamo anzi più precisamente; in pratica, ossia giusta la realtà concreta e presente delle condizioni sociali, basta non essere né poco né molto liberale, per essere davvero conservatore.

I liberali, comunque poi si classificano o si distinguano, son essi quelli che diedero la spinta alla società verso l'abisso cui, come vedemmo, trovai ora così vicina.

E di vero la proclamazione dei diritti dell'uomo contro i diritti di Dio e la conseguente detronizzazione delle leggi e del diritto divino nell'ordine pubblico, colla violenta distruzione del legame necessario tra la società civile e la Chiesa, rappresentante in terra e vindice delle leggi e del diritto di Dio, non furono forse l'opera dei liberali? Costoro propriamente sono i rei, nell'epoca moderna, di quel triplice delitto che rinfaccia Iseia al mondo del suo tempo.

I liberali transgressi sunt leges, mutaverunt ius, dissipaverunt foedus sempiternum.

E per questo triplice delitto, come continua lo stesso profeta, la maledizione è

pioinata sulla terra a divorarla, una inania generale ha fatto dar volta ai cervelli e pochi si ritrovano che per senno ed onestà sieno degni del nome di uomini.

Possiamo concedere agevolmente che non tutti i liberali prevedero prima tutte le conseguenze disastrosissime della loro ribellione contro Dio e contro la Chiesa, ne tutti la approvarono poi.

E' un fatto storico innegabile però, che i framassoni di tutti i paesi e a capo dei framassoni la Sinagoga, che li governa, non altrimenti che per i principi liberali, procedendo con logica inesorabile d'una in altra conseguenza, arrivarono a piattare in mezzo al mondo moderno il loro trono, ed ora vi fanno moralmente, finanziariamente, politicamente da padroni non solo, ma anche da dittatori, da despoti, da tiranni.

Il liberale, esterrefatto e fors'anche preso da rimorso, vorrebbe impedire le estreme stragi di questo mostro ateo, e sanguinario che trascina a sfacelo gli Stati e la società tutta quanta.

Ma non avendo il coraggio di rinnegare se stesso, il liberalismo si trova impotente ad una opposizione efficace, e nei Governi e nei parlamenti si limita a proclamarsi conservatore: vale a dire, come ben notava nel Congresso recente di Lione il signor Delahaye, che per meritare il suo nome, egli presta sempre e dappertutto concorso, autorità e voto a conservare il mostro, che senza di lui andrebbe presto annientato sotto i colpi dell'indignazione e della giusta vendetta popolare.

Il conservatore, sciamava il Delahaye, « dorme ed addormenta i suoi compatrioti, in attesa di una nuova Giovanna d'Arco che riacenda nei loro cuori l'odio dello straniero. »

VII.

Dopo ciò, la conclusione, che noi dobbiamo trarre dalla nostra rapida rivista delle condizioni dell'Europa al principio di quest'anno, sembra evidente.

La conclusione è questa. L'Europa si avvierà a riparare i suoi gravissimi malanni ed a cominciare con buoni auspici il secolo XX, se subito darassi con tutte le forze a combattere il liberalismo.

Lo farà l'Europa?

Un primo albero di speranza potremmo additare nelle velleità di ritorno alla Chiesa ed al Papa, che di tratto in tratto si manifestano. Intanto è certissimo che, nonostante lo studio continuo della diplomazia italiana per far ribadire dall'Europa ufficiale le catene del Capo della Chiesa, le Potenze non si sono lasciate adescare a muoversi per quella via, e però si trovano ancora, dopo ventisei anni dalla breccia, al punto medesimo in cui erano nel 1870.

Nessun Principe cattolico osa venir a Roma, temendo di fare sfregio al Vegliardo del Vaticano; e persino i Monarchi accatolici, che vi son venuti, preferirono di offendere il liberalismo italiano, anziché mancare

di riguardo al Supremo Gerarca del cattolicismo.

(Continua)

Fra l'Italia e l'Abissinia I trattati con Menelik

Roma 4. - Ufficiale - Il maggiore Nerazzini ha recato al Regio governo il trattato di pace e la convenzione per la liberazione dei prigionieri da esso firmati con Menelik. - Ecco il testo dei due atti:

Trattato di pace fra il Regno d'Italia e l'Impero d'Etiopia

Nel nome della Santissima Trinità S. M. Umberto I. Re d'Italia e S. M. Menilech II Imperatore d'Etiopia desiderosi di por fine alla guerra e far rivivere la loro antica amicizia, hanno stipulato il seguente trattato:

Per concludere questo trattato S. M. il Re d'Italia ha delegato come suo inviato plenipotenziario il maggiore dott. Cesare Nerazzini cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro, ufficiale della Corona d'Italia. I pieni poteri del maggiore Nerazzini essendo stati riconosciuti nella buona e debita forma S. E. il maggiore Nerazzini, in nome di S. M. il Re d'Italia e S. M. Menilech II Imperatore d'Etiopia e dei paesi Galla, in suo proprio nome, hanno convenuto e concluso i seguenti articoli:

Art. 1. - Lo stato di guerra fra Italia ed Etiopia è terminato definitivamente. In conseguenza vi sarà pace ed amicizia perpetua tra S. M. il Re d'Italia, e S. M. l'Imperatore d'Etiopia e, tra i loro successori e sudditi.

Art. 2. - Il trattato concluso a Outehalé (Ucciali) il 25 marzo 1881 (corrispondente al 2 maggio 1889) e rimane definitivamente annullato come pure i suoi allegati.

Art. 3. L'Italia riconosce l'indipendenza assoluta e senza riserve dell'Impero d'Etiopia come stato sovrano ed indipendente.

Art. 4. Le due potenze contraenti non avendo potuto mettersi d'accordo sulla questione delle frontiere, e desiderose ciononostante di concludere senza ritardo la pace e di assicurare così ai loro paesi i benefici della pace, è stato convenuto che nel termine di un anno, a datare da oggi, dei delegati di fiducia di S. M. il Re d'Italia e di S. M. l'imperatore d'Etiopia stabiliranno con un accordo amichevole le frontiere definitive. Fino a che queste frontiere non sieno state così fissate, le due parti contraenti convengono d'osservare lo statu quo ante interdicendosi strettamente da una parte e dall'altra di passare la frontiera provvisoria, determinata dal corso dei fiumi Mareb, Belesa e Muna.

Art. 5. Fino a che il governo italiano ed il governo etiopico non abbiano di comune accordo fissato le loro frontiere definitive il governo italiano s'impugna a non fare qualsiasi cessione di territorio ad alcun

altra potenza. Nel caso in cui volesse abbandonare di sua propria volontà una parte del territorio che ritiene, dovrà farne consegna all'Etiopia.

Art. 6. Allo scopo di favorire i rapporti commerciali ed industriali fra l'Italia e l'Etiopia degli accordi ulteriori potranno essere conclusi fra i due governi.

Art. 7. Il presente trattato sarà portato a conoscenza delle altre potenze per cura dei due governi contraenti.

Art. 8. Il presente trattato dovrà essere rettificato dal governo italiano nel tempo di tre mesi a datare da oggi.

Art. 9. Il presente trattato di pace concluso oggi sarà scritto in amaro ed in francese, in due testi assolutamente conformi, e fatto in due esemplari firmati dalle due parti, di cui uno resterà nelle mani di S. M. il Re d'Italia e l'altro nelle mani di S. M. l'Imperatore d'Etiopia.

Essendo ben d'accordo sui termini di questo trattato, S. M. Menelik II Imperatore d'Etiopia in suo proprio nome e S. E. il maggiore dott. Nerazzini in nome di S. M. il Re d'Italia l'hanno approvato e vi apposerò i loro sigilli.

Fatto ad Addis Abeba il diciassette tekemt milleottocento ottantanove (corrispondente al 26 ottobre 1896).

L. S. Maggiore Cesare Nerazzini inviato plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia.

Sigillo di S. M. l'Imperatore Menilek II.

Convenzione relativa alla restituzione dei prigionieri di guerra italiani.

Nel nome della Santissima Trinità tra la Maestà di Menelik II Imperatore d'Etiopia e dei paesi Galla e S. E. il maggiore Cesare Nerazzini, inviato plenipotenziario di S. M. Umberto I Re d'Italia, è stata convenuta e conclusa la presente convenzione:

Art. 1. - Come conseguenza del trattato di pace tra il Regno d'Italia e l'Impero d'Etiopia, firmato oggi, i prigionieri di guerra italiani trattenuti in Etiopia sono dichiarati liberi. L'imperatore d'Etiopia si impegna di riunirli nel più breve tempo possibile e di rimmetterli ad Harrar al plenipotenziario italiano appena il trattato di pace sarà stato ratificato.

Art. 2. - Per facilitare il rimpatrio di questi prigionieri di guerra ed assicurare loro tutte le cure necessarie l'imperatore d'Etiopia autorizza un distaccamento della Croce Rossa italiana a venire fino a Gueldessa.

Art. 3. - Il plenipotenziario del Re d'Italia avendo spontaneamente riconosciuto che i prigionieri sono stati oggetto della più grande sollecitudine da parte dell'imperatore d'Etiopia, e constatato che il loro mantenimento ha importato delle spese considerevoli, e che per questo fatto il Governo italiano è debitore verso S. M. delle somme corrispondenti a queste spese l'imperatore d'Etiopia dichiara di rimettersi all'equità del governo italiano per compen-

ESPIAZIONE

- Siamo d'accordo, non è vero? - riprese il vecchio rialzandosi. - Non ci penserai più, me lo prometti?

- Babbo, mormorò la disgraziata giovinetta - quando mio cugino vi ha dimandato la mia mano, mi avete detto che mi lasciate libera di scegliermi un marito.

- Sì, è possibile che te l'abbia promesso. Lo sai, queste cose si dicono così senza pensare che questa disgrazia può succedere un giorno o l'altro. - E certo, ti mariterai: non sono mica un tiranno... ma più tardi; c'è tempo! Hai appena vent'anni, ma non voglio che tu sposi uno straniero, eppoi Castellani non ti conviene; lo conosco meglio di te.

- Se non volete non mi mariterò, ma non porterò mai altro nome che il suo. Il vecchio cedeva nuovamente alla collera, esasperato dalla resistenza di sua figlia che credeva vinta.

Era fuori di sé. - No! gridò, - cento volte no. Piuttosto che cedere, preferirei...

Il signor Berry s'interruppe. La porta della sala da pranzo s'era aperta per lasciar passare Castellani.

- Che venite a far qui? esclamò Berry avanzandosi contro l'italiano malgrado gli

sforzi di Giulia che l'aveva afferrato per un braccio.

Sorpreso da quell'accoglienza, alla quale non era punto preparato, il giovane si fermò, interrogando con lo sguardo il padre e la figlia.

La fisionomia sconvolta del vecchio e gli occhi rossi della giovinetta lo avvertivano che fra loro doveva essere successa qualche brutta scena; ma non capiva perché gli si faceva un così villano e aggressivo ricevimento.

- E' proprio a voi che parlo, riprese il vecchio dilettante con un gesto di minaccia. - Ah! avete creduto che bastasse entrare in questa casa per buscavi una grossa dote! Avete fatto i conti senza di me! Andatevene... vi discaccio!

- Signore! esclamò Castellani indignato, comprendendo finalmente tutto.

- Sì, vi di caccio; avete capito, signor Romello! ripetè il signor Berry dando a disegno una inflessione particolare di voce al finto nome del giovine.

- Babbo! Babbo mio! gemè Giulia.

- Tranquillatevi, signorina - disse Castellani, - per rispetto a voi, saprò sopportare gli insulti di vostro padre. Mi ritiro e che Dio gli perdoni!

Il musicista si diresse verso la porta.

- Che Dio mi perdoni! urlò il vecchio, reso pazzo di furore dalla calma di Castellani. Che Dio mi perdoni! Ebbene, se non hai lasciato Reims fra ventiquattrore, mi dirigerò al procuratore imperiale, miserabile!

- Ah! badate a voi, signore! proruppe Roberto scattando come tocco da un ferro arroventato a questo nuovo insulto. Badate a voi, perché potrei dimenticare la vostra età e il vostro nome. E se non fosse di quella buona giovinetta che intercede per voi...

- Che faresti? Credi di trattare con un vile come te?

E sciogliendosi dalle braccia di sua figlia, il signor Berry si lanciò verso il giovine con una rapidità incredibile in un uomo di quell'età, e lo colpì brutalmente al volto.

Castellani gettò un gridò e alzò il braccio per vendicarsi; ma Giulia, che s'era fraposta fra i due, fermò Roberto, che al tempo stesso si sentì vigorosamente tratto indietro.

Al rumor della lite suscitata dalla sua vergognosa delazione, Nerin, che non era uscito da casa di suo zio, accorreva; ma sempre prudente s'era fatto accompagnare da uno dei domestici.

Quei due uomini impedirono al giovine di scagliarsi sul vecchio, che rimaneva in contegno provocatore e che sua figlia tentava invano di calmare.

Castellani fremente d'ira e di vergogna era d'un pallore spaventevole.

I suoi occhi lampeggiavano e i denti gli battevano violentemente l'uno contro l'altro.

Si vedeva benissimo che con una sola scossa avrebbe potuto liberarsi da quelli che lo tenevano; ma gli sguardi supplichevoli di Giulia lo rendevano immobile.

Fu l'affare di dieci secondi; poi egli vinse quel fascino, e sbarazzandosi da Nerin e dal domestico, si avviò precipitosamente verso la porta della sala da pranzo.

Giunto sulla soglia, si volse indietro ed esclamò dirigendosi a Berry:

- Mi avete mortalmente oltraggiato, signore, e tanto domani, come fra dieci anni, la vostra vita può rispondermi dell'oltraggio.

E senza rispondere al grido di spavento della giovinetta, il musicista sparì.

Rimasto solo con sua figlia e con Nerin, l'ex negoziante non comprese quanto era stato biasimevole la sua condotta. Egli non vedeva che la sua vittoria. Quando scorse Giulia svenuta in una poltrona, non ebbe neppure una parola pietosa per lei.

Egoista e codardo in faccia ai dolori degli altri, l'affidò alla cameriera che era discesa, e prendendo il braccio che gli offriva suo nipote, dalla cui anima vile straripava la gioia, si recò in fretta nel giardino sentendo il bisogno di trovarsi all'aria aperta, per allontanare il pericolo d'un colpo apoplettico da cui si sentiva minacciato.

Ma alla sera Giulia, che quella scena terribile aveva troppo fortemente agitato, trovavasi in fin di vita.

Disperato, accasciato dai rimorsi, il signor Berry mandò a Castellani questo laconico e sibillino biglietto:

« Mia figlia è morente, io impazzisco pel dolore; che essa viva, e io subirò la mia sorte. »

(continua.)

« sarlo di questi sacrifici. In fede di che l'Imperatore d'Etiopia, in suo proprio nome, ed il dottor Cesare Nerazzini, in nome del Re d'Italia, hanno approvato e munito di lor sigilli la presente convenzione. »

Fatto ad Addis Abeba il 17 tekemt 1889 (corrispondente al 26 ottobre 1896.)
L. S. Maggiore Cesare Nerazzini inviato plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia.
Sigillo di S. M. l'Imperatore Menilek II.

Lo scandalo di Como

La *Corrispondenza Verde* di Roma reca: Regna viva agitazione nei nostri circoli politici e finanziari in seguito alle gravi rivelazioni che si vanno spargendo sulle origini delle irregolarità commesse alla sede della Banca d'Italia di Como, e l'intervista dell'on. Ambrosoli ha svelato, in proposito, fatti di una gravità eccezionale.

Informazioni da noi attinte a buona fonte ci permettono infatti di assicurare che il largo credito accordato da quella sede alla Banca di Como, di Luraghi, Erra e C., non fu spontaneamente consentito dal Mariani, direttore della sede, contro il quale è stato spiccato mandato di cattura, ma gli fu quasi imposto da insistenti pressioni venute dalla Direzione di Roma, la quale a sua volta cedeva ad alte influenze politiche.

E' perfettamente esatto che un membro dell'attuale Gabinetto non è stato estraneo ai raggi che hanno portato l'esposizione della Banca d'Italia verso quella di Como a proporzioni addirittura fantastiche, data la poca consistenza della ditta debitrice.

Il comm. Marchiori lascia la Banca d'Italia

In seguito ai fatti della Banca di Como si parla nuovamente ed insistentemente del ritiro del comm. Marchiori dalla Direzione generale della Banca d'Italia.

Un personaggio politico avrebbe fatto intendere al comm. Marchiori che farebbe bene a dimettersi.

Il Marchiori sarebbe pure di questa idea, ma vorrebbe rimandare le dimissioni a dopo approvati dal Parlamento i provvedimenti bancari.

Intanto il Mariani continua a rendersi irreperibile. Si dice che sia imbarcato per l'America. La polizia greca afferma che esso non è sbarcato in Grecia.

ITALIA

Bologna — Il cardinale Svampa e il giornalismo cattolico. — L'ottimo *Avvenire* di Bologna stampa una lettera dell'Emo Arcivescovo di quella città, cardinale Svampa, in risposta agli auguri inviati dal comm. Conte Giovanni Grossi, presidente del Consiglio d'amministrazione del giornale.

La lettera principia congratulandosi per la fondazione di un istituto salesiano nella diocesi di Bologna, poi l'Emo Arcivescovo soggiunge: « E poichè propizia mi si porge l'occasione, sono ben lieto di esprimere alla S. V., al Consiglio d'amministrazione, e all'intera Redazione una parola meritata di lode e di sentito

Il metodo di agricoltura Solari spiegato agli agricoltori

A maggior ragione gli uomini devono conoscere la terra del proprio paese per saperla dominare provvedendola delle forze necessarie alla sua massima rendita. Ed io credo che tutti gli agricoltori conoscano le terre e le distinguano, ma tuttavia dico in breve delle loro specie, se non per altro per farmi intendere sui nomi coi quali dovrò chiamarle.

La terra si divide in argillosa, silicea, calcarea, ed umifera.

L'argillosa è una terra rossastra, grassa, compatta tenace e forte. La silicea, è terra ghiaiosa, magra, permeabile, i suoi sassi battuti all'acciarino danno scintille. La terra calcarea è quella che abbonda di quella pietra che cotta il fuoco, si trasforma in calce, ed esposta al sole si frantuma. La terra umifera, che si chiama anche umo o terriccio proviene da corpi organici vegetali ad animali in via di continua decomposizione più o meno inoltrata. Il letame, i sovesci, le foglie, le radici morte, accrescono l'umo del suolo. L'umo è il principale ingrediente azosato della terra, aumenta la coesione delle terre leggiere, rende più porose e permeabili quelle compatte. L'umo fa riscaldare più presto il suolo a cagione del suo color nero, ed ha molto potere di assorbire l'ammoniaca e l'umidità. Ma, se il terriccio si forma nell'acqua, e gode poca aria come sono le terre paludose e stagnanti, allora dà origine alle terre acide che bisogna prosciugare ed arieggiare per risanarle.

E' necessario che l'umo vi sia in ogni terra coltivabile, perchè esso è uno delle origini della produzione. Esso rende più atto il terreno ad assorbire i sali inerti, specialmente quelli di potassa, dov'è umo riescono più efficaci i superfosfati togliendo la loro eccessiva acidità e difende la terra dall'azione dissolvante dell'ossigeno.

Nell'umo volentieri si annidano i batteri che convertono l'azoto vegetale in ammoniacale, l'ammoniacale in nitrico. Ma, ne

« rallegramento in vedere che il giornale pienamente risponde al suo nobile programma, e alla fiducia in esso riposta dall'Episcopato della regione, incontrando la Dio merca il lavoro e il gradimento di tutti. Se l'affetto paterno non mi fa velo, parmi di ravvisarvi quelle doti che il sapientissimo Pontefice Leone XIII in più di una solenne circostanza ha manifestato richiedersi in coloro, che combattono quotidianamente nelle effemeridi per la più santa delle cause, e sono una rigida fermezza di principi congiunta a quella temperanza di forma, e cortesia di modi da incontrare l'approvazione dei buoni, e ingenerare negli stessi avversari il doveroso rispetto. »

« Continui la Redazione a battere l'arduo sentiero, e mettendo coraggiosamente all'aperto gli errori del giorno, schivando le polemiche impo- portare, difenda con quella profonda perizia e serena vivacità con cui ha incominciato, i grandi principi della religione, della verità e della giustizia che aspettano anch'essi agli anni i più rietosi il loro immanchevole trionfo. »

Modena — Altre due frane sull'Appennino modenese. — Ogni giorno una nuova frana. A Castellaro di Vesale, comune di Sestola, una grossa frana minaccia tutta la borgata.

A Lama Mocogno, in località detta le Caselle, si è manifestata una frana lunga un chilometro, larga circa trecento metri. Tre case sono in parte crollate, le famiglie hanno gombato in tempo lavorando per tutta la notte. La strada provinciale è pure danneggiata. Il torrente Rio di Mocogno sta per chinarsi. Si spera che la frana non si estenda oltre.

Monza — Una grave crisi industriale in Brianza — 2000 operai senza lavoro. — Si ha notizia di una grave crisi industriale negli stabilimenti di tessitura meccanica e filatura in Brianza.

In seguito allo straordinario aumento di ricchezza mobile di quest'anno, le ditte M. ita e Brambilla, Eredi Colombo, Villa Antonio, Caprotti Viganò e Pama in C-rate-Brianza e P. nta d'Abbate dichiararono con apposito manifesto agli operai di non poter continuare oltre nei lavori e chiusero gli stabilimenti senza nemmeno aspettare le decisioni della Commissione Provinciale e della Commissione Mandamentale di Carate in merito ai reclami inoltrati sin dal maggio scorso dai proprietari medesimi.

Restano così privi di lavoro 2000 operai e nessuno può misurare la gravità delle conseguenze che saranno per derivare dall'inatteso provvedimento.

Palermo — Una donna incinta chiusa nella cassa. — Scrivono da Vittoria (provincia di Siracusa) che certa Francesca Allari, ventiquattrenne, incinta da 8 mesi, assalita da atroci dolori di stomaco, che la resero priva delle facoltà sensitive, fu creduta morta e chiusa nella cassa mortuaria ed esposta in chiesa.

Sentendosi poi dei lamenti provenienti dal catafalco, questo venne scoperto e si constatò realmente che la disgraziata non era morta, ma soltanto cotta da sincope.

Gli sforzi per richiamarla in vita sono però rimasti vani. Se fossero stati apprestati in tempo, l'infelice, forse, si sarebbe salvata!

Cuba — La morte di Mico ancora in dubbio. — La moglie del colonnello degli insorti Mirabelle, arrivata a New-York, narra di aver curato Mico in un ospedale. Il capo dei cubani non sarebbe stato colpito dagli spagnuoli, ma dal dottor Zrtucha.

Costui lo avrebbe condotto in un'imboscata e gli avrebbe tirato due pistolettate, una delle quali avrebbe colpito il Mico nella faccia e un'altra nello stomaco.

Il ferito era svenuto quando fu trasportato nel campo cubano. Tutti i compagni credevano che dovesse soccombere alle ferite; quattro dottori lo salvarono.

La signora Mirabelle dice inoltre che il generale Rivera successore di Mico venne ferito.

Inghilterra — La minaccia d'un oingantesco sciopero. — Telegrafano da Londra, 2:

Tom Mann, il celebre capo dei lavoratori dei porti inglesi, scrive un biglietto al *Morning Post* di Manchester, assicurando che gli operai inglesi che lavorano nei porti sono pronti a sciopero alla prima occasione che loro si presenti, essendo poco soddisfatti dell'attuale trattamento dei padroni. Il giornale aggiunge che crede esagerata la supposizione di Tom Mann, poichè allora si tratterebbe di uno sciopero colossale, a petto del quale quello d'Amburgo avrebbe ben poca importanza.

I danni che ne avrebbe l'Inghilterra sarebbero enormi, poichè ogni giorno rappresenterebbe la perdita di qualche decina di milioni.

A proposito di Tom Mann si dice che i suoi rapporti con i capi dello sciopero d'Amburgo si sieno alquanto raffreddati, perchè è nata una divergenza di idee tra essi e lui, in parecchi punti.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Mercoledì 6 gennaio — Epifania del Signore. — Ottavario in ringraziamento al Signore per il dono della Fede.

Giovedì 7 gennaio — s. Giuliano m. — Si apre il tempo delle nozze.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni

Giovedì, 7 — Cervignano — Comignans — Cividale — Gradisca — Percotto — Sacile.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 5 GENNAIO 1896

Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. — 18 | Stato atmos. bello
4in. Ap. notte — 34 | Vento N
Barometro 759. | Press. crescente

Jeri Bello

Temperatura: Massima 4,9 — Minima — 2,2
Vento + 0,295 — Acqua caduta mm.
Neve caduta mm.

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 7,52 | Leva ore
Passa al meridiano » 12,12,31 | Tramonta
Tramonta » 16,37 | Età del giorno

Preghiamo fervidamente Idio che nell sua misericordia ci conceda di poter avere presto presto fra noi l'ottimo Padre il zelantissimo e dotto Pastore eletto dal Suo Vicario a governare la nostra Arcidiocesi.

Per la stampa cattolica in Friuli

Signor Enrico Magret L. 20 — M. R. D.
Luigi Del Bianco L. 2 — M. R. D. Giuseppe Piccoli L. 2.

o povera, allora possiamo facilmente conoscere la misura dei suoi bisogni, tenendo sott'occhio la seguente guida data per l'uso dei concimi dal Prof. Tito Poggi.

ELEMENTI ESENZIALI DA FORNIRE	Calce		Potassa		Acido fosforico		Azoto	
	ricchi d'umo	poveri d'umo	ricchi d'umo	poveri d'umo	ricchi d'umo	poveri d'umo	ricchi d'umo	poveri d'umo
abbastanza calcarci	abbastanza calcarci	abbastanza calcarci	abbastanza calcarci	abbastanza calcarci	abbastanza calcarci	abbastanza calcarci	abbastanza calcarci	abbastanza calcarci
non abbastanza calcarci	non abbastanza calcarci	non abbastanza calcarci	non abbastanza calcarci	non abbastanza calcarci	non abbastanza calcarci	non abbastanza calcarci	non abbastanza calcarci	non abbastanza calcarci

La Banca Cooperativa Cattolica di Udine

Nel n. 282 an. u. s. del *Tempo*, giornale politico quotidiano di Roma, leggiamo:

« Fra le regioni cattoliche, nella benefica istituzione delle Casse rurali, come è noto, si distingue la Veneta e in questa il Friuli tiene un posto eminente. La Banca Cooperativa cattolica di Udine, basterebbe da solo ad assegnare un tale posto a quella nobile e forte parte della italica penisola. »

La severa gestione di quell'Istituto, il sano organismo, le solide basi e i frutti ubertosi che ne raccolgono il piccolo commercio e la popolazione agricola, ne illustrano la benemerita.

Nella *Patria del Friuli*, numero 1 anno corr. sotto il titolo « Un po' di bilancio-industriale-commerciale » leggiamo pure:

« Molte le nuove casse rurali cattoliche, sorte in Provincia; in città la Banca Cattolica, la quale va formandosi lentamente, ma con prudenza la sua clientela. »

Gli elogi ben meritati alla nuova istituzione cattolica, mentre riconfermano il merito di chi la fondò, di chi la presiede e dirige devono eccitare tutti i cattolici della provincia ad adoperarsi con ogni cura perchè la Banca cattolica possa ogni di più dare i benefici frutti per cui venne fondata.

Il pane di S. Antonio.

Nella chiesa di S. Maria della Misericordia del Pio Ospitale le offerte da agosto a tutto dicembre 1896 fruttarono lire millesettecentosettantasette e trentatre centesimi, che vennero dispensate in tanti buoni di pane a famiglie povere.

Come si vede, l'esito di tale istituzione, dovuta allo zelo del reverendissimo parroco Don Vincenzo Costantini, è quello che si può immaginare di più confortante, e torna a non poco onore della buona cittadina udinese. Il Signore compensi a mille doppi l'obolo dato al poverello.

Pubblicazione dei ruoli della imposta sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile

Il Municipio di Udine rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta sui terreni.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è iscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei Ruoli principali:

1.a rata al 10 febbraio — 2.a al 10 aprile — 3.a al 10 giugno — 4.a al 10 agosto — 5.a al 10 ottobre — 6.a al 10 dicembre.

Per chi non volesse far tanto e si spaventasse delle tabelle degli scienziati, la via più facile e sicura da seguire, consiste nello studiare la terra colle proprie esperienze facendo assaggi di colture ognuno nei suoi fondi: Provare p. es. nello stesso campo ora un prodotto ora un altro; quello che riesce meglio, è il più adatto per quella terra. Questo metodo vale di gran lunga meglio di qualunque tabella, poichè se col l'esperienza chimica si apprende precisamente di che cosa è composta la terra, non si può conoscere in quale misura gli elementi costitutivi del terreno possono venir assorbiti dalle piante. Ogni agricoltore dunque faccia esperimenti sulla terra che ha da coltivare. Domenico Lampertico nel suo studio sulla concimazione con speciale riflesso agli ingrassi chimici; osserva che bastano assaggi anche in piccolo. La sola coltura fatta in un vaso da modo di scoprire quale e quanto concime occorra al suolo per conservare od aumentare la fertilità con minor spesa.

Il signor Mazzini che dal metodo Solari ricava le migliori sue ricchezze, dopo ripetuti assaggi trovò la sua terra ricca di potassa e di calce e poverissima di acido fosforico. Ebbene, egli modificando la formula Solari, concima solo con otto quintali di perfosfato all'ettaro.

Ma nemmeno questo si può pretendere da ogni agricoltore il quale ama le cose semplici e leste, perchè le tabelle come gli assaggi gli recano confusione. Quindi il Solari, che ben li conosce dalla lunga pratica, per metter tutti al sicuro di ottenere il miglior prodotto, prescrive questa semplice formula: tale ad ogni ettaro (circa tre campi) coltivata colla rotazione delle leguminose cereali; quattro quintali di perfosfato, quattro di potassa, e quattro di solfato di calce.

(Continua.)

PILLOLE di CATRAMINA
BERTELLI il miglior rimedio contro i CATARRI della TOSSI

Pei Ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo:

1.a e 2.a rata al 10 aprile — 3.a al 10 giugno — 4.a al 10 agosto — 5.a al 10 ottobre — 6.a al 10 dicembre.

Pei Ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio:

1.a, 2.a, 3.a e 4.a rata al 10 agosto — 5.a al 10 ottobre — 6.a al 10 dicembre.

Pei Ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre:

1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a e 6.a rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorrono senz'altro nella multa di centesimi 4. — Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli, essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza per gli errori materiali o di duplicazione.

2. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo.

3. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

4. Che l'Esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha diritto il procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta, quand'anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella iscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Viglietti dispensa visite per l'anno 1897
V. elenco acquirenti

Berghinz dott. Guido N. 1 — Mangilli march. Benedetto 1 — Mangilli m. Ferdinando 1 — Mangilli m. Francesco 1 — Seitz Giuseppe 1 — Ronchi co. cav. avv. Andrea 1 — Pontini prof. Antonio 1 — Luzzatto cav. uff. Graziadio 2.

La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine

Viste le disposizioni della legge 6 luglio 1862 n. 680;

Visti i verbali degli uffici;
Pubblica il risultato delle elezioni per la rinnovazione di dieci membri della Camera stessa.

Il giorno 6 dicembre 1896. votarono gli elettori delle Sezioni di Aviano, Cividale, Codroipo, Faedis, Gemona, Manzano, Moggio, Mortegliano, Paluzza, Pasian Schiavonesco, Pontebba, Pordenone, Resiutta, Sacile, S. Daniele, S. Pietro al Natosone, Tolmezzo, Tricesimo e Udine.

Nelle rimanenti Sezioni mancò la votazione.

Il giorno 3 gennaio 1897 ebbero luogo le elezioni suppletive nella Sezione di Tarcento. Elettori iscritti nelle 32 Sezioni 4593, votanti 761.

Riuscirono eletti per il quadriennio 1897-1900 i signori:

1. Lacinio Giuseppe di Domenico con voti 492 — 2. Mascari cav. Antonio fu Pietro id. 419 — 3. Orter Francesco fu Francesco id. 407 — 4. Faelli cav. Antonio fu Giuseppe id. 389 — 5. Spezzotti Gio. Batta fu Luigi id. 380 — 6. Morpurgo comm. Ello fu Abramo id. 375 — 7. Volpe comm. Marco fu Giovanni id. 351 — 8. Brusco reg. Luigi fu Marco id. 335 — 9. Muzzati Girolamo fu Simone id. 332 — 10. Volpe dott. Emilio fu Antonio id. 243.

Ottennero, dopo gli eletti, il maggior numero di voti.

1. Moro Pietro di Biagio voti 216 — 2. de Piciani nob. ing. Ernesto fu Sebastiano id. 168 — 3. Galvani cav. Luciano di Giorgio id. 120 — 4. Pascatti dott. Antonio fu Antonio id. 92 — 5. Raetz Guglielmo id. 64.

Regolamento di pesca marittima. — La « Gazzetta Ufficiale » di sabato 2 gennaio corr. pubblica un R. decreto reale che modifica l'art. 71 e l'art. 73 del regolamento di pesca marittima secondo il parere espresso dai corpi locali, e cioè proibisce la pesca e il commercio delle verzelatine (*mugil saliens*) per semina dal primo luglio al 10 settembre e la pesca del pesce novello con teli o teloni che superino in lunghezza i metri 3 e in altezza i metri 0,80, restando sempre libero l'uso del *bragotto* e della *trattolina*.

Tramvie a trazione meccanica. — La stessa « Gazzetta Ufficiale » pubblica la legge sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche.

« L'Aurora del Secolo del Sacramento »

E' un titolo di buon augurio pieno di poesia e di fede questo del novello periodico che è uscito ora coi tipi della S. Lega Eucaristica per impulso di quel prodigio di attività che è il R. P. B. ceuro.

Il frontispizio in cromolitografia, ideato da lui felicemente, ci dà il programma della S. Lega e del periodico insieme: nell'alto è figurato un Ostensorio a cui s'anno intorno gli Angeli adorando; due di essi gli legano

al piede un nastro sul quale è scritto « Secolo XX »: al disotto, illuminato da raggi che copiosi scendono dall'Ostensorio, il globo nostro su cui è tracciata a colori evanescenti l'Italia — Al basso, con un contrasto vivissimo, un angelo fuga colla spada acuta i demoni verso l'abisso: in un angolo l'emblema, che oramai vide tutta l'Italia, l'emblema della S. Lega Eucaristica.

Una rapida lettura degli articoli contenuti nelle 32 pagine elegantissime del numero di saggio ci ha provato trattarsi di una pubblicazione affatto eccezionale: dopo le lettere del R. P. Beccaro col Breve di risposta del S. Padre ed una di encomio del Card. Ferrari, vengono scritti, alcuni dei quali con splendide illustrazioni in fototipia, d'argomento il più vario, dovuti a ben noti autori, promessa e garanzia per numeri futuri, dolce speranza per un risveglio della fede, dell'amore, della devozione a Gesù Sacramentato.

Aggiungiamo che, per tipi elzeviriani nuovissimi, per freghi nitidi e graziosi, per correttezza di composizione, nulla lascia a desiderare ai più critici amatori dell'arte.

Pensiero morale

La stampa è una grande battaglia. Finchè vi sono fogli che, in numero di 150.000, di 100.000, di 80.000 sono sparsi ogni giorno non solo nelle città ma anche nelle campagne, e noi non possiamo opporre che giornali che si stampano a 500, a 800, a 1000 o al più a 2000 o 3000 copie non faremo nulla; la schiera è troppo piccola contro un esercito così grande. Bisognerebbe che i fogli cattolici fossero letti da molti di quelli che hanno bisogno di correggere le loro idee; quindi la necessità di renderli attraenti con gran quantità di notizie pronte, con articoli brevi, tranquilli e persuasivi. Ma a conseguire ciò occorrono danari, e i danari, se sanno trovarli i massoni per diffondere il male, dovrebbero ben più presto saperli trovare anche i buoni per aiutare la stampa cattolica nella gran lotta.

GAZZETTINO DEI MERCATI

Mercato di ieri

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza:

Frutta		al chilogram.
Noci	>	—,32
Pere	>	—,25
Pomi	>	—,10
Castagne	>	—,7
Fagiolini alpigiani	>	—,23

STATO CIVILE

Pollettino settimanale dal 27 dicembre 1896 al 2 gennaio 1897

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	10
> morti	1	>	1
Esposti	1	>	—
Totale N. 23			

Morti a domicilio

Angela De Monte fu Natale d'anni 82 suora della Provvidenza — Bortolomeo Del Zotto di Carlo di mesi 1 — Giuseppe Malvicini di Stefano d'anni 26 scrivano — Gino Turrioni di giorni 6 — Maria Casarotti di Giuseppe di mesi 9 — Giuseppe Zilli fu Francesco d'anni 28 fischino — Angelina Zilli di Giovanni di mesi 8 — Galliano Corona di Ulisse di mesi 11 — Lucio Enrico Piani di Valentino d'anni 31 fischino — Aurora Marinardi di Mattia di anni 3 e mesi 6 — Francesco Cosani fu Cristoforo d'anni 70 falegname — Valentino Ludolo fu Giuseppe d'anni 49 agricoltore — Filomena Della Negra di Ferdinando di anni 20 setaiuola.

Morti nell'ospedale civile

Domenico Brandolini fu Alberto d'anni 60 cocchiere — Antonio Bigotti fu Valentino d'anni 30 guardia camoestra — Giuseppe Bardus fu Sebastiano d'anni 70 agricoltore — Giacomo Croattini fu Domenico d'anni 83 stradino — Giuseppe Roncali fu Donato d'anni 73 mediatore.

Morti nell'Ospedale Militare

Angelo Giuba fu Gioachino d'anni 47 guardia di finanza.

Totale n. 19.

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Desiderio Viotto magnaio con Lucia Carnevatti casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Fortunato Vidussi operaio con Albina Collicchio casalinga — Luigi Biasutti vetturale con Caterina Drusci setaiuola — Lucia Contini agricoltore con Maria Tonotto contadina — Giovanni Battista Sozzo calzolaio con Maria Filippini setaiuola — Antonio Pietro Marchiol agricoltore con Angela Riatatti casalinga — Carlo Piccolini impiegato ferr. con Irene Aloisio casalinga — Antonio Tamasso calzolaio con Giuseppina Narduzzi setaiuola — Paolo Zilli agricoltore con Pierina Sampa contadina — Pasquale Angelini regio pensionato con Maria Mularo sarta — Marino Quinto Comino este con Alba Costa cameriera — Carlo Roà tenente di fanteria con Lidia Carasso agiata.

La Libreria del Patronato si è rifornita di corone di ogni qualità, dalle più semplici con legatura solida in ferro, alle più fine con legatura in ottone, in acciaio, ed in rame, argentato ed in argento.

ULTIME NOTIZIE

(DISPACCI PARTICOLARI)

Onorificenze a Pelloux

Roma 4. — L'Italia militare dice che il Re ricevette iersera il ministro Pelloux a cui conferì di *motu proprio* il gran Cordone dell'Ordine Mauriziano.

Le banche in Senato

Roma 4. — La Commissione del Senato per i provvedimenti alla circolazione bancaria nominò relatore Finali. Questi declinò l'incarico, si scelse Faina.

I feriti ad Adua

Roma 4. — Dei 7 ufficiali e 208 soldati tornati, furono feriti ad Abba Carima 2 ufficiali e 125 soldati. Quindi la proporzione dei feriti colà è peggiore di quella indicata.

(TELEGRAMMI STEFANI)

I funerali del Card. Sanfelice

Napoli 4. — La salma del Cardinale Sanfelice disposta nella cassa sarà esposta domani nella cappella ardente.

Il Re incaricò il direttore della Real Casa di esprimere le sue condoglianze.

L'Imperatore Guglielmo telegrafò al Console Germanico di Napoli manifestando il suo cordoglio e ordinando di deporre una ghirlanda sulla bara.

Il Card. Rampolla telegrafò le condoglianze e la benedizione del Papa.

L'esercito del Califf

Londra, 4. — Il *Morning Post* ha da Berlino. L'esercito del Califf riunito ad Ondurman dispone di 5000 fucili. Si prevede quanto prima una battaglia decisiva.

Cose di Cuba

Londra 3. — Un dispaccio dell'*Herald* da Jacksonville dice che la nave filibustiera *Comodoro* affondò presso Newsmyana in seguito ad una furia d'acqua. L'equipaggio si salvò. Parlasi di tradimento fra cubani.

Avana 4. — Il generale Weyler è tornato: fu ricevuto dalle autorità.

New-York 4. — Il *York Herald* annunzia che in seguito ad ulteriori notizie sedici uomini della nave *Comodoro* si sono annegati.

Negoziati conclusi

Londra 4. — Cawkino rappresentante il Governo egiziano ha concluso i negoziati finanziari di cui era incaricato presso il Governo inglese. Egli riparte oggi per l'Egitto.

In Oriente

Costantinopoli 4. — Atho Joseph e Leon-tieff furono ricevuti ieri in udienza dal Sultano che invitòli a pranzo.

Nello Zanzibar

Zanzibar 4. — La nave italiana *Staffetta* è giunta ieri.

In suffragio di Cecchi

Pesaro, 4. — Stamane alle ore 10 per cura e spesa del Comune si è celebrata alla Cattedrale una messa di requie in suffragio di Cecchi. Vi assistette l'autorità e i capi dei principali uffici. Terminata la cerimonia religiosa fu scoperta una lapide commemorativa nella sala maggiore del Municipio.

Navi in moto

Montevideo, 3. — La nave *Regina Margherita* è partita per Genova.

Dispacci particolari commerciali

Olj

NAPOLI, 4. — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 71,69 — pel 10 gennaio 71,9 — pel 10 marzo 72,13 — pel 10 maggio 72,42 — pel 10 agosto 73,57 — pel futuro 74,14 — Olio di Gioia al quintale contanti L. 64,12 — pel 10 gennaio 64,12 — pel 10 marzo 65,17 — pel 10 maggio 65,69 — pel 10 agosto 66,35 — pel futuro 66,88.

Grano

VERONA, 4. — Mercato di frumenti aumentati 25 centesimi, frumentoni e risi sostenuti. Frumento fino da 23,70 a 24, — buono mer-

cantile da 22,50 a 22,75 — basso da 22, — a 25, — — Granoturco pignoletto da 13,75 a 14,00 — nostrano colorito da 13,25 a 13,50 — basso da 12,25 a 12,50 — Sagala nuova da 15, — a 16, — — Avena nuova da 15,50 a 16, — — Risone nostrano da 20, — a 24, — — bertone da 20, — a 24, — — giapponese riprodotto da —, — a —, — fiorettona da 47,50 48,50 — Riso fioretto da 45,50 a 46, — — fino fino da 43, — a 43,50 — mercantile da 42,59 a 43,50 — basso da 38, — a 39, —

Sete

LIONE, 2. — Transz. poco numerose; prezzi irregolari.

Passarono alla condizione:

Organzini	R 18	B 12	B 30	Cg. 1550
Trame	B 4	B 23	B 27	Cr. 1.98
Greggie	B 23	B 73	B 95	Cr. 748
Pesate	B 1	B 192	B 193	Cr. 9268
Totali B 45		B 800	B 845	Cg. 21304

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per cassetta.
Americano	R ya-loil	L. 21,15	Chilo 29,200
idem	S. J-andor	> 22,30	> 29,800
	Adriatic	> 21, —	> 29,200

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio srriale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in lire 178 per cassetta.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

AVVISO

Col giorno 31 p. m. si comincerà all'*Offelleria Dorta* in Mercatovecchio la confezione dei *Krapfen*, i quali si troveranno tutti i giorni caldi, le feste alle ore 14 i giorni feriali alle ore 17.

I sofferenti di acidità (che sparisce all'istante) di dolori o bruciori di stomaco) che s'acquistano subito, di cattiva digestione che è causa di stitichezza o diarrea) e di catarro gastrico intestinale si guariscono facendo uso della *gastostima*

China Pacelli (China granulare effervescente)
Specialità della Ditta Pacelli di Livorno

Essi che usano il bicarbonato di Soda per aiutare la digestione e nelle malattie suddette avvertono spontanea debolezza nota nerroso hanno un colore pallido ecc. Ciò è causato dall'impoverimento del sangue che, avendo perduto del globuli rossi, dà la Cloro Anemia.

Si raccomanda a tutti quelli che menando vita sedentaria — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perché toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro mali.

Chiedere sempre CHINA PACELLI a L. 1,50 e 2.

Catramtorjeni Pacelli

Calme subito e guarisce la tosse ed il catarro bronchiale da qualunque causa abbia origine. Bottiglia L. 1,50.

Pomata di Olio di Ricini profumata con China (garantita)

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si irrorsano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi. Allontana la forfora.

Vasetto Lire 0,70

Vendesi dalle Farmacie Conelli e Commessatti.

Il dott. VITTORIO COSATTINI

che ha compiuto un intero corso di Pediatra nella R. Università di Roma, tiene ambulatorio gratuito per i poveri, quale *Specialista per le malattie dei bambini* in via Porta Nuova n. 5, dalle ore 11 alle 13 tutti i giorni, eccettuato la domenica ed il mercoledì.

Ingrandimenti Artistici

Chiunque ci spedisca una sua fotografia o quella di un membro di sua famiglia ed amico vivo o morto, riceverà

GRATIS

ASSOLUTAMENTE GRATIS E FRANCO

col ritorno della Fotografia intatta, un ingrandimento rassomigliantissimo al naturale che forma un quadro 42 per 57, di valore indiscutibile. Ciò facciamo per pochi giorni onde far meglio conoscere i nostri magnifici ingrandimenti che spediamo montati sopra elegantissimo Passe-partout flettato oro.

N. B. — Oltre L. 5,75 che rappresentano la pura spesa del Passe-partout, imballaggio, spedizione e Récitame. —

Unione Artistica Raffaello - GENOVA - Via Contardo N. 2.

ARTURO LUNAZZI
UDINE

FIASCHETTERIE - BOTTIGLIERIE

VIA PALLADIO N. 2 e VIA DELLA POSTA N. 5

Studio e deposito Via Savorgnana, num. 5

Grande assortimento Vini e Liquori esteri e nazionali

ELIXIR FLORA FRIULANA

CORDIALE, POTENTE, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità di propria fabbricazione

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

34, Corso Venezia — SEDE IN MILANO — Corso Venezia, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indenizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 2.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18,20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

THE MUTUAL

LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK

Compagnia mutua d'Assicurazione sulla vita di New York

CON SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA — Fondata nel 1842

Presidente **RICHARD A. Mc. CURDY** — Dirett. Gen. per l'Italia: **Cav. G. COLTELLETTI**

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre **1 miliardo e 146 milioni** delle quali 2,266,200 investito in rendita italiana 5 0/10 quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).

La **The Mutual** merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.

Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.

Le sue polizze non contengono restrinzioni riguardanti residenze e viaggi, ne riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurezza le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.

Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi vita durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte.

Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare — Incontestabili dopo due anni — Indecadibili dopo tre anni. — I migliori contratti emessi della migliore Compagnia.

Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. — Un impiego sicuro. — Risultati eccellenti.

La **Mutual Life** ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime.

Agente Generale per la provincia di Udine è il **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.